

# Cultura & Spettacoli



## Teatro Regio Turandot esaurita c'è radio e online

I biglietti per la Turandot in scena da stasera al Teatro Regio sono esauriti ma sempre stasera in diretta (a partire dalle ore 20) sarà possibile ascoltare l'opera

su Radio3-Rai. Oppure si può sempre aspettare il 25 gennaio per vederla in streaming gratuito per sei mesi su [www.operavision.eu](http://www.operavision.eu), la piattaforma video interamente dedicata all'opera che consentirà a una sconfinata platea internazionale di assistere a questa nuova, imperdibile,

produzione, diretta da Glandrea Nosedà e nei cui cast spiccano grandi artisti di fama internazionale. Nel ruolo della protagonista Turandot, in alternanza, i soprani Teresa Romano e Rebeka Lokar, il tenore Jorge de León veste i panni di Calaf e il soprano Erika Grimaldi è Liu.

Alla Galleria Zabert  
«High Society  
Il ritratto ferino  
della nobiltà  
torinese»

**C'**è una zebra in galleria. Accanto al divano affollato di peluche e alla tigre che guarda fisso negli occhi chiunque la osservi, se la ride di gusto. Nessun altro animale ha la sua gioia sfrontata, il sorriso aperto a mostrare i denti. E non è un caso: la sua risata è un omaggio che Carla Chiusano ha scelto di fare allo zio Vittorio, avvocato di Gianni Agnelli e presidente della Juventus dal '90 fino alla scomparsa, avvenuta nel 2003.

«I momenti più belli a Torino erano quelli che passavo con mio zio al vecchio stadio Comunale», ricorda. Erano gli anni a cavallo tra gli 80 e i 90. La pittrice, figlia del fratello minore di Vittorio Calissotti di Chiusano, era rientrata in città dopo aver trascorso l'infanzia e l'adolescenza in giro per il mondo. «Avevo sei mesi quando la mia famiglia lasciò Torino per volare in Brasile — racconta —. Poi ci tornai quando avevo 20 anni e rimasi fino al 29». Oggi vive a Milano e allo stadio non ci va più. «Al Delle Alpi non ci sono mai entrata e da tempo preferisco il tennis al calcio. Ma bianconera lo sono da sempre — spiega — e la mia zebra l'ho dipinta pensando alla passione di famiglia per la Juve».

Il quadro è inserito nella mostra ospitata da dopodomani fino al 27 gennaio alla Galleria Zabert di piazza Cavour. Una personale — a cura di Luca Beatrice, altro juventinodoc — che fin dal titolo rivela tutta l'ironia che caratterizza la pittrice e vignettista del vip: «High Society. Il ritratto ferino della «nobiltà» torinese».

«È cominciato tutto duran-



Babaci L'opera più iconica di Carla Chiusano intitolata «High Society» da cui prende il titolo anche la mostra aperta da dopodomani alla Galleria Zabert in piazza Cavour a Torino

# Animali da alta società

L'artista torinese Carla Chiusano di nomi non ne fa  
«Non li si può addomesticare. Come tigri e bonobo»

### Chi è



● Carla Chiusano, 53 anni, è nata a Torino dove però è stata pochissimo

● Al suo attivo parecchie mostre personali e collettive

te una passeggiata in centro — spiega Chiusano —. In un negozio di ottica in via dei Mille ho visto un sofà pieno di peluche e mi sono detta: questi siamo noi». Noi significa i torinesi. O almeno, una parte. «Ho sempre avuto questa abitudine — precisa con un sorriso —, già quando da piccola vivevo all'estero, non dicevo mai sono italiana, ma sono torinese». Lo dice ancora oggi che in città torna solo per incontrare i parenti a Natale. E per inaugurare, domani alle 18, questa mostra che racconta la sua visione, critica eppure divertita, della cosiddetta «alta società» osservata da un punto di vista privilegiato. Da dentro.

«Sono una pittrice, ma faccio anche parte di un certo

establishment — dice Chiusano —. E di rado le due cose si conciliano, perché l'artista pare debba sempre essere provocatorio o concettuale. Io invece dipingo perché è la mia missione». Raccontare, cercare la bellezza. Senza prendersi mai troppo sul serio. «Quando ho visto il divano pieno di «babaci» ho pensato a tutte le persone che non fanno parte dell'alta società ma che lo vorrebbero tanto e quindi, pur di essere in prima fila, si schiacciano uno contro l'altro, fingendo per sembrare ridicoli. Ma ho pensato anche — prosegue Chiusano — a tutte le facce che ci sembrano sempre carine, proprio come i pupazzi. Quando li vediamo, ci verrebbe voglia di abbracciarli e riempirli di coccole. Invece è



solo apparenza, dietro la facciata si nasconde di tutto e non mai è facile capire quali siano le loro reali intenzioni». Quando ha «incontrato questa scena», ricorda, ha pensu-

to subito di doverla ritrarre. «Mi sono detta: ecco, questa per me è Torino». Con la sua buona educazione, i sorrisi a denti stretti, la falsa cortesia.

Una critica, feroce ma sempre scherzosa, alla vanità e alle contraddizioni di «quelli che contano o vorrebbero contare», che in mostra prosegue nei ritratti di animali immortalati nel particolare taglio «close up». Ambigui, a volte perfino minacciosi. «Sono quelli che lo reputo fare parte di un nucleo stretto di alta società animale — dice Chiusano —. Nessuno di loro è addomesticabile. Come la tigre, che ti guarda fisso negli occhi solo quando ti vuole sbranare. Il coccodrillo e l'orso. Ma anche il bonobo, lo scimmione dall'intensa attività sessuale, che si accoppia non per riprodursi ma per salire la scala sociale». Nello scintillante circo del salotto buono.

Juventus «Zebra» un olio su tela, è omaggio alla passione bianconera

Ilaria Dotta  
© RIPRODUZIONE RISERVATA